

Il racconto del Cassaro nella Città Vecchia



La Cattedrale in una fotografia aerea (8 aprile 1927)

La città si adagiava su una altura calcarenitica di forma ellittica, lunga poco meno di un chilometro e larga da trecento a quattrocento metri, il cosiddetto "piede punico", difesa da una possente cerchia di mura ai margini dell'altura e lungo due corsi d'acqua conosciuti in età medievale con i nomi di Papireto a nord e Kemonia a sud, orientata verso il mare ad est e verso una vasta necropoli di epoca greco-punica ad ovest.

Delle antiche porte che si aprivano lungo la cerchia delle mura ne è stata rintracciata una, riportata alla luce dalla Soprintendenza Archeologica negli anni 1984-1986, nell'ala orientale del Palazzo dei Normanni al di sotto del piano di calpestio della Sala del Duca di Montalto, porta databile alla fine del V sec. a.C. e in età medievale obliterata¹. Questa porta potrebbe essere quella che il viaggiatore iracheno Ibn Hawqal, in visita a Palermo nel 973 d.C., chiamò "Porta di Ibn Qurhub", ritenuta poco fortificata per cui Abu 'l Husayn, secondo emiro kalbita, la fece chiudere perché poco difendibile². Conosciamo i nomi delle singole porte della città antica dalla cronaca di Ibn Hawqal del X secolo, naturalmente rinominate in lingua araba, perché non abbiamo nessuna descrizione della città prima di quella del viaggiatore iracheno Ibn Hawqal, l'unico che, per il periodo dell'antichità e dell'alto medioevo, descriva il tessuto urbano della città. Delle altre porte sappiamo che a nord era la Bab Ruta, che prendeva nome dal corso d'acqua in basso, il fiume Ruta o Papireto, pieno di mulini lungo le sue sponde. A nord-ovest era la Bab ar-Riyad, "la Porta dei Giardini", opera di Abu 'l Husayn, aperta sulla odierna via Colonna Rotta e in direzione della Zisa di re Guglielmo. A sud dell'altura era la Bab al-Abna, la "Porta del Palazzo", la più antica

della città dice Ibn Hawqal, che immetteva nel sottostante quartiere e corso del fiume Kemonia. Queste denominazioni in arabo sono rimaste, alterate o tradotte in latino, per i secoli successivi del medioevo e della prima età moderna. Conosciamo il passato più lontano dalle vicende più recenti.

Nel settore più elevato della città sorgeva il Palazzo dei governatori, bizantini prima e aglabiti e fatimiti poi, ma proprio ai tempi del viaggio di Ibn Hawqal questi ultimi si erano trasferiti nei pressi del porto, in una nuova cittadella fortificata da loro chiamata al-Khalisa, "l'eletta". Sempre secondo Ibn Hawqal il quartiere in alto recinto da mura si chiamava al-Qasr o al-Qadim, "il Cassaro" o la "Città Vecchia", e sullo spazio più elevato e abbandonato, il sovrano normanno Ruggero II agli inizi del 1100 ricostruiva il Palazzo Nuovo. Era composto da due torri, la Pisana da un lato e la Greca dall'altro e, tra di esse, la Joaria scintillante per sontuosità dice Hugo Falcandus nella sua *Lettera a Pietro tesoriere della Chiesa di Palermo*³. Hugo Falcandus conosce i fatti avvenuti in questo palazzo dal 1160 fino al terremoto nella Sicilia Orientale del febbraio del 1169 ed ha una diretta conoscenza della città. Egli scrive la "lettera al tesoriere" intorno al 1190, probabilmente da una località della Francia. Scrive che in questo Palazzo Nuovo si trovava la Cappella regia rivestita all'interno di splendidi pavimenti, pareti decorate da lastre di marmo nella parte bassa e da tessere musive dorate e colorate nella parte alta e, a chiusura in cima, da un tetto intagliato e dipinto. La descrive come se l'avesse frequentata di persona.

Tuttavia, questi due autori, Ibn Hawqal del X e Hugo Falcandus del XII secolo, non sono sufficienti a farci conoscere la città del Medioevo. Dobbiamo integrare le

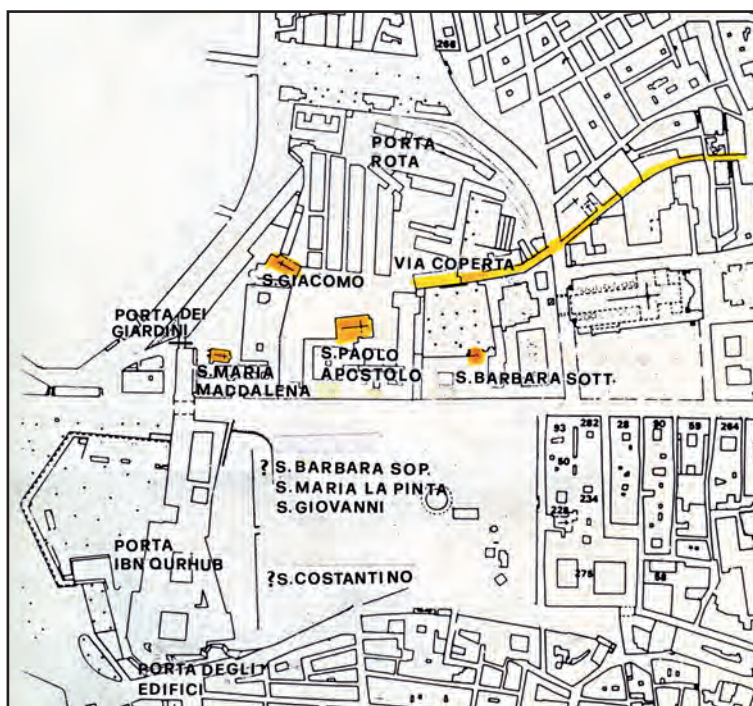
1 - R. Camerata Scovazzo, *Delle antiche cinte murarie di Palermo e di altri rinvenimenti archeologici*, in "Panormus II" 1990, pp. 95-100, tavv. 1-8

2 - A. De Simone, *Palermo araba*, in *Storia di Palermo*, vol. II, Palermo 2000, pp. 119-120

3 - F. D'Angelo, *La Palermo araba del XII secolo descritta da Hugo Falcandus*, in "Schede medievali", 47, 2009, pp. 153-176

loro notizie con altre desunte dalle fonti di archivio, la maggior parte edite, e dai risultati di altri scavi che restituiscono notizie su spazi pubblici e monumenti, soprattutto edifici di culto. Gli uomini e le donne del Medioevo erano molto religiosi e la città era piena di chiese, ma annoverava anche qualche moschea e sinagoga. Tutti gli uomini ambivano ad andare in paradiso e per riscattarsi dalle malefatte, dalla diffusa pratica dell'usura condannata dalla Chiesa, la tacitavano donandole, da vivi o *post mortem* e secondo le possibilità, gran parte dei loro beni.

Sotto la torre Greca e l'Aula Regia del Palazzo si trovava la chiesa di San Costantino di rito greco intorno alla quale passava una strada che conduceva ad una delle porte della città vecchia. L'Aula Regia è identificata con la Sala Verde, che crollerà nel 1340. Lo stesso anno del crollo la Curia cittadina scriveva al re aragonese che risiedeva a Catania rievocando i fasti degli antichi sovrani normanni e supplicava il re di far restaurare questo insigne monumento del passato⁴. Sotto la torre Pisana erano raggruppate le chiese di Santa Barbara la soprana di rito latino, Santa Maria de picta di rito greco e San Giovanni de Galca, tutte demolite nel 1648 dal viceré cardinale Trivulzio per la costruzione di un baluardo rivolto verso la città a difesa del Palazzo. Altrettanto numerosi erano i palazzi della Curia del re, compreso uno stabilimento per la lavorazione della seta. Di questi palazzi sappiamo poco e li conosciamo dai documenti tardo medievali. Il Palazzo degli Schiavi, per esempio, sarà distrutto nel 1411 durante l'assedio del Palazzo Reale da parte delle truppe di Bernart Cabrera e la sua demolizione fornirà le pietre al maestro muratore Raynaldus Ruczulini che le utilizzerà per una casa all'Albergheria⁵. Tra questi palazzi della Curia una ruga coperta si svolgeva sul lato nord prospiciente il Papireto e consentiva ai re normanni di raggiungere la Chiesa Madre. Lungo questa via coperta erano distribuite altre chiese: Santa Maria Maddalena, la prima San Giacomo la masara⁶ e San Paolo Apostolo, ora dentro il Comando Legione Carabinieri. Oltre a queste chiese, procedendo verso sud-est, si trovavano il monastero di San Teodoro de



Ricostruzione cartografica dei luoghi e dei monumenti della Galca

Galca e la chiesa di Santa Barbara sottana o dei greci, il primo scomparso e l'ultima inglobata nella Biblioteca del Seminario dei Chierici presso l'Arcivescovado Nuovo.

Il Palazzo Reale, gli edifici ad esso annessi e le chiese, proprio durante il regno normanno, vennero racchiusi ad ovest da un muro e tutto quanto denominato Galca o Chalca. Questo termine, non arabo ma greco, indicava per metonimia l'intero complesso che fungeva da vestibolo del Palazzo⁷. Alla fine della strada coperta era una delle porte della Galca, mura e porta che nel 1160 impedirono all'ammiraglio Maione di Bari, presunto despota, di sfuggire al suo assassino Matteo Bonello. Anche delle mura della Galca sappiamo poco, sappiamo che nel 1422 il castellano del Palazzo prese l'iniziativa di demolirle e di vendere le pietre, con l'indignazione dei palermitani per i quali i vecchi baluardi facevano parte del patrimonio pubblico⁸. Due atteggiamenti contemporaneamente diversi: disprezzo e vantaggio economico da un lato, riprovazione e conservazione dall'altro.

Queste mura proteggevano il Palazzo dalle rivolte cittadine, ma interrompevano lo spazio del Qasr. Consentono di fare ora una pausa con l'intenzione di continuare a percorrere il Cassaro nel prossimo numero []

(fine prima parte)

4 - *Acta Curie Felicis Urbis Panormi*, 7, a cura di L. Sciascia, 2007, doc. 40, p. 58

5 - H. Bress, *Filologia urbana*, p. 14 e nota 12

6 - Ma'sara = "pietra da trappeto di cannamele", in G. Caracausi, *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo 1983, p. 284 nota 277, apposizione per distinguere questa chiesa da San Giacomo a Mare

7 - M. Scarlata, *Una Chalca a Palermo?*, in "Nea Rome. Rivista di ricerche bizantinistiche", 4, 2007, pp. 234-235

8 - H. Bress, *Filologia urbana*, cit., p. 34 e nota 72